

XXI secolo e per rafforzare la partnership tra gli Stati Uniti e l'Unione europea», dice il presidente americano Obama appena arrivato, quasi a voler cancellare l'impressione di aver spostato la barra verso l'Asia. Ma è comunque nel settore asiatico che si concentra l'attenzione dei lavori. Obama annuncia l'avvio di una nuova fase in Afghanistan: «la transizione alla responsabilità afgana che comincia nel 2011», per arrivare ad un passaggio di consegne «entro il 2014» come sollecitato dallo stesso presidente Karzai.

Termini non tassativi, Rasmussen si limita ad indicare questa scadenza come «realistica», ma ci potrebbero essere slittamenti. «Gli alleati sono disposti a rimanere il tempo che si renderà necessario», dice il segretario Nato, che in un'intervista smentisce che ci siano già piani concreti per la smobilitazione delle truppe Usa. Obama precisa che anche dopo il ritiro delle forze Isaf l'Afghanistan «non sarà abbandonato a se stesso», si costruirà «un partenariato durevole».

Se ne discuterà oggi, alla presenza dello stesso Karzai. Nessuno parla di vittoria possibile, si pensa al massimo ad abbassare il rischio ad un livello gestibile da Kabul. Gli Stati Uniti annunciano per la prima vol-

**Berlusconi arriva tardi**

Tutti i leader in aula all'inizio dei lavori  
Manca solo l'italiano

ta l'invio di tank in Afghanistan: saranno dispiegati dal prossimo mese nella provincia dell'Helmand, insieme ad altri 115 marine. Decisiva sarà anche la collaborazione di Mosca e non solo nello scenario afgano.

Nell'agenda del vertice c'è infatti lo scudo antimissile, nella nuova versione di Obama che prevede la partecipazione di Mosca, al contrario di quanto previsto nel progetto originario di Bush. Medvedev intende chiedere un ruolo paritario per la Russia, inserendo nel documento conclusivo un riferimento esplicito ad una «partnership equa». Se ne parlerà oggi al Consiglio Nato-Russia, mentre sembra superato l'ostacolo posto dalla Turchia che ha chiesto di non menzionare esplicitamente tra le potenziali minacce Iran e Siria. Nel testo conclusivo si accennerà genericamente alla minaccia missilistica. Lo scudo anti-missile in Europa dovrebbe essere in grado di difendere non solo le truppe ma la popolazione. Prevede la messa in rete dei sistemi anti-missile esistenti: costo 200 milioni di euro in dieci anni, da ripartire fra i 28 alleati. ♦



Foto di Rainer Jensen/Ansa-Epa

La sede del vertice Nato a Lisbona.

# Guerra ai Talebani 2010 anno nero per i civili

**In coincidenza con il Vertice Nato di Lisbona 29 organizzazioni umanitarie diffondono un rapporto: il 2010 non è finito ma per i civili in Afghanistan è già il più sanguinoso in dieci anni di guerra.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiwannangeli@unitait

Il 2010 è l'anno più sanguinoso per i civili in Afghanistan dall'inizio della guerra e i rischi possono aumentare se la Nato non agisce subito adottando misure urgenti per proteggere i civili intrappolati nel conflitto. A lanciare l'appello, in voluta coincidenza temporale con il Vertice di Lisbona, sono 29 organizzazioni umanitarie, tra cui Oxfam, Afghanaid, Afghan Independent Human Rights Commission. L'appello è contenuto nel rapporto «Nowhere To Turn», che sollecita la Nato a migliorare l'addestramento delle forze nazio-

nali di sicurezza afgane durante il periodo di transizione. «Il passaggio delle responsabilità per la sicurezza alle forze afgane deve affrontare enormi difficoltà», dichiara Ashley Jackson, capo missione di Oxfam in Afghanistan. «C'è un serio rischio che le forze nazionali commettano abusi diffusi, dal furto all'estorsione, dalla tortura all'uccisione indiscriminata di civili. I paesi membri della Nato che addestrano, consigliano, finanziano ed equipaggiano queste forze, condividono la responsabilità di eventuali abusi e devono fare in modo che ciò non accada. Ma finora, sul campo, abbiamo visto poche azioni in questa direzione».

Il rapporto avverte che soldati e poliziotti afgani sono poco addestrati e le catene di comando deboli. Mancano meccanismi efficaci per registrare le rimostranze delle comunità locali e le morti di civili causate dalle forze afgane non sono investigate in modo adeguato. «Le recenti

rivelazioni sugli abusi commessi dalle forze di sicurezza e dalle milizie irachene – e il fatto che già assistiamo a comportamenti simili da parte delle milizie qui in Afghanistan – devono suonare come un campanello d'allarme», commenta Nader Nadery, Commissario della *Afghan Independent Human Rights Commission*. «C'è ancora tempo per mettere in piedi in Afghanistan i controlli necessari per impedire una situazione di questo tipo. La Nato però deve agire subito».

**PROGRAMMI PERICOLOSI**

Il rapporto sostiene che la Nato deve abbandonare programmi pericolosi come le cosiddette «iniziative di difesa comunitaria», che coinvolgono milizie locali nella lotta contro i Talebani. Le forze internazionali devono immediatamente cessare di fornire armi a queste milizie. Le reclute sono valutate in modo sbrigativo, ricevono pochissimo addestramento e spesso rispondono solo ai comandanti locali.

A parlare sono i fatti. Il 2010, seppur non ancora concluso, è già l'anno più sanguinoso per i civili afgani dal 2001, con le vittime civili aumentate del 31% già nel primo semestre. La sicurezza si sta ra-

**Le cifre**

Un rapporto di 29 organizzazioni umanitarie

pidamente deteriorando in tutto il Paese, tanto che anche nel Nord, finora stabile, c'è stato un aumento del 136% delle vittime civili. I gruppi antigovernativi causano gran parte delle vittime civili in Afghanistan. Tuttavia il rapporto avverte che mentre le forze Nato hanno preso misure per ridurre il danno diretto ai civili causati dalle loro operazioni, le loro tattiche militari continuano a mettere a rischio la vita degli afgani. Un fattore chiave della riduzione delle vittime civili causate direttamente dalla Nato è la diminuzione delle incursioni aeree a partire dal 2009. Tuttavia il rapporto segnala la crescita drammatica delle incursioni aeree negli ultimi mesi. «Sono stati uccisi o feriti più civili che mai e l'Afghanistan è meno sicuro rispetto agli ultimi nove anni. Siamo preoccupati perché, a meno di azioni urgenti e immediate, la violenza continuerà a crescere nel 2011 e le sofferenze dei civili non potranno che aumentare», conclude Farhana Faruqi-Stocker, portavoce di Afghanaid. ♦